

Editoriale

Cultura Digitale e IRC. Opportunità e criticità

I tratti che caratterizzano la nostra contemporaneità comunicativa ci interpellano nella quotidianità scolastica, spesse volte ci mettono in difficoltà, forse ci infastidiscono. Nella scuola sicuramente chiedono il contributo di tutti gli insegnanti all'esperienza di apprendimento-insegnamento, dunque anche quello specifico degli Insegnanti di Religione Cattolica (IdR). E se la scuola tenta di cambiare a contatto con le nuove istanze, come può muoversi l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC)? Per decidere da che parte stare, è necessario interpretare, interpretarsi e sapere dove si vuole andare.

D. Lorenzo Milani - di cui abbiamo celebrato quest'anno il centenario della nascita - affermava che non si può educare se non si sa cosa accade nella società e nella politica. Non è possibile formare le persone senza essere coscienti di ciò che succede e soprattutto senza *decidere da che parte stare*.

Il presente numero di *Catechetica ed Educazione*, che alla fine di ogni annata dedica i suoi contributi all'IRC, raccoglie i risultati del percorso di riflessione e confronto promosso dall'Istituto di Catechetica nell'anno accademico 2022-2023, concretizzatosi in un Seminario di studio e un *Webinar* di aggiornamento per IdR di ogni ordine e grado scolastico a livello nazionale. L'intento di riattivare un lungo e fecondo impegno di ricerca a favore dell'IRC e dei suoi docenti coincide con le celebrazioni del 70° anniversario di fondazione dell'Istituto, di cui si trova testimonianza nella sezione a esso dedicata, con la documentazione già avviata nei numeri precedenti dell'annata.

Punto di partenza cronologico del percorso è il Seminario di studio del mese di novembre 2022 sui bisogni formativi degli IdR, animato dai due interventi di Fabio Landi e Francesca Romana Busnelli, raccolti in Appendice. Il primo, dopo aver sottolineato l'urgenza di superare l'isolamento in cui spesso gli IdR si trovano ad operare, prende in esame uno dei temi formativi più significativi e attuali ovvero la sintesi tra vita, cultura e fede. La seconda offre spunti per considerare diversi approcci metodologici, in grado di orientare la costruzione di percorsi formativi per adulti, a partire dalle proprie scelte teoriche e assiologiche.

A partire da questi stimoli, volendo pensare a una formazione di adulti che insegnano religione, il tema della “cultura digitale” è parso di particolare attualità ed efficacia, affrontato attraverso una descrizione di scenario e prospettive, seguiti dall’offerta di un’interpretazione da più angolazioni disciplinari.

Portare i giovani dalle *communities* alla *comunità* è impegno educativo indispensabile, che coinvolge anche gli IdR, chiamati a interessarsi non solo al mondo dei *social media* in quanto strumenti di nuova comunicazione, ma anche alle logiche sottese al loro funzionamento, dunque allo scenario culturale che i mezzi ridisegnano. Lo afferma Fabio Pasqualetti nel saggio che presenta il contenuto del suo intervento al *Webinar* tenutosi il 31 marzo 2023 e recante lo stesso titolo del presente quaderno di *Catechetica ed Educazione*. Anche Renato Butera è intervenuto nel medesimo *Webinar*, attivando l’attenzione degli IdR sulla possibilità e opportunità dell’impiego dell’audiovisivo nell’attività didattica. Parimenti l’attenzione è centrata sulle caratteristiche della narrazione e della serialità che sottostanno alle dinamiche della produzione audiovisiva, all’interno dei tratti generali del mondo comunicativo contemporaneo. Per rispondere alle domande sorte in queste prime iniziative formative è stato costruito un percorso di approfondimento cui hanno contribuito gli autori dei saggi successivi, che descrivono la complessità del contesto comunicativo contemporaneo.

Che sia necessario circoscrivere uno scenario culturale, in cui possano trovar posto prospettive interpretative e operative, è testimoniato dal saggio di Massimiliano Padula. Variabili socio-culturali qualificano le tendenze digitali e le possibilità create dalla connettività globale sfidano il modo consueto di intendere cultura e società. L’analisi del consumo mediatico dei ragazzi convince del fatto che vada superata la visione di sistemi tecnici chiusi e omogenei, dato che il *social networking* è solo un aspetto di un sistema aperto e dinamico. Piero Polidoro, a sua volta, ferma l’attenzione attorno ai concetti-chiave che animano la discussione in merito a come i *media digitali* modificano la nostra esperienza, partendo dalla consapevolezza che è in realtà la “computation” e non il “carattere digitale” dei *media* a produrre effetti sociali dirompenti. Appare necessario che i risultati delle ricerche quantitative siano intrecciati con quelli di ricerche qualitative e – ancor più – entrambe siano guidate da una comprensione sistematica del mondo. La differenza principale non sta tanto tra coloro che ritengono l’impatto dei *media* computazionali come decisivo o irrilevante, quanto tra coloro che ritengono i nuovi processi comunicativi fenomeni orientabili oppure ineluttabili.

Aprire lo spazio dell’interpretazione interdisciplinare Claudia Caneva, che nota come la tecnologia diventi sempre più totalizzante e immersiva, al punto che i sistemi computazionali stanno esprimendo una vocazione inedita: quella di “enunciare la verità”. È all’orizzonte una mutazione antropologica? Nuove povertà (*gamification* e *hikikomori*) richiamano l’attenzione sul fatto che sia necessario porsi e risolvere l’interrogativo. Il tema della coscienza e della sua educazione rimane decisivo, poiché attraverso di essa si sviluppa la consapevolezza riflessiva – cognitiva ed etica – che caratterizza l’essere umano; anche emozioni e sentimenti non sono surrogabili elettronicamente perché sono risposte interpretative e valutative agli stimoli che esprimono la relazione col mondo.

Proseguendo nella rassegna dei vari approcci disciplinari, c'è da chiedersi anche in che modo la teologia sia sfidata dalle nuove tecnologie. Marco Tibaldi ritiene che una teologia che accolga l'appello proveniente dalla galassia digitale debba potenziare una capacità "teosemiotica", ovvero discernere e interpretare i codici comunicativi del *web* per procedere a una vera e propria inculturazione del *kerygma*. Per raggiungere l'obiettivo, l'Autore delimita alcune intersezioni tra teologia e mondo digitale, che vanno dal recupero della dimensione estetica in teologia al raccordo tra cultura pop, *sensus ecclesiae* e sinodalità, al tratteggiamento di una spiritualità digitale, per giungere finalmente alla possibilità di un annuncio digitale.

Da una prospettiva psico-pedagogica, Alessandro Ricci fa notare come costruire l'azione educativa dei nativi digitali richieda nientemeno che di rivedere radicalmente l'impianto del processo educativo, perché altre sono rispetto al passato le priorità, nuove le consapevolezze e le competenze richieste. L'interesse per il mondo contemporaneo digitalizzato è di carattere sociale, psicologico e legale, volto a esplorare i caratteri di uso e abuso della rete. E la società attende dall'educazione la realizzazione della sua funzione emancipante e socializzante, in cui l'agire educativo trasmette un sistema di valori e un atteggiamento di dialogo con la realtà. Il benessere digitale è ormai istanza educativa indilazionabile.

Guardando ai *media* più tradizionali, come sta cambiando la narrazione religiosa nella più recente produzione televisiva e cinematografica? In che modo una dimensione essenzialmente affidata alla trasmissione orale si sta adattando (se lo sta facendo) a una comunicazione prevalentemente iconica? Nel cercare una risposta a tali interrogativi, Annalisa Picardi conclude che la ricerca di senso, il bisogno di ritrovarsi e di avere figure educative efficaci è tra le priorità del post-umano. L'attuale scenario antropologico obbliga a riflettere su come la dimensione religiosa debba tenere conto dell'immaginario e di come questo possa essere positivamente abitato dalle immagini che arrivano dal mondo delle serie tv. L'uomo si forma attraverso l'immaginario e quindi non può vivere senza sogni perché attraverso questi può comprendere ed elaborare i suoi bisogni e desideri più profondi. Se l'immaginazione diviene luogo teologico di ascolto e d'incontro, la dimensione religiosa nel cinema e nella tv può essere una risposta al cambio antropologico, oltre alle sollecitazioni del semplice "genere religioso" cinematografico e televisivo.

I luoghi fisici frequentati dai giovani sono ormai affiancati – talvolta soppiantati – da luoghi virtuali, canali attraverso i quali essi esprimono convinzioni, desideri, emozioni, prospettive e contemporaneamente mediazioni che plasmano i loro stati di coscienza. Gli studenti che frequentano oggi le scuole nei diversi ordini hanno in mano strumenti potenti e straordinari e hanno bisogno di una guida e di una bussola per orientarsi nei labirinti e nelle potenzialità della rete. Da qui l'esigenza per gli adulti di liberarsi da timori e visioni limitate rispetto alla cultura digitale e l'importanza di avere riferimenti sicuri di risorse in rete per l'insegnamento delle varie discipline. In questa direzione procede il contributo sostanzialmente informativo di Barbara Pandolfi e Luca Paolini, che offrono una rassegna di siti *web* utili per un IRC *digitally adequate*.

Come accennato in precedenza, il presente numero del periodico si conclude con il contributo di Corrado Pastore che riassume in forma ragionata l'insieme della produzione scientifica raccolta nelle collane librerie dell'Istituto di Catechetica. Con i due messaggi gratulatori di S. Em. Card. José Tolentino de Mendonça, Prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, e di Don Mauro Mantovani, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, e, infine, con una rassegna fotografica dell'attuale vita dell'Istituto di Catechetica termina anche la sezione della rivista dedicata a celebrare i 70 anni di vita dell'istituzione che ha contribuito in modo significativo allo sviluppo del pensiero catechetico a livello mondiale.

I membri dell'Istituto di Catechetica

✉ catechetica@unisal.it